

Paradossi italiani Quasi un quarto dei contribuenti ne avrebbe diritto

Diritto Patrocinio gratuito, lo Stato (non) paga

Gli avvocati protestano: parcelle basse e saldi troppo lenti. Limiti di reddito differenti tra processo civile e penale

DI ISIDORO TROVATO

La questione è delicata. Si tratta di professionalità, di tutela del diritto e di legittime aspettative retributive. Il tutto sintetizzato nel tema del gratuito patrocinio degli avvocati. Un istituto che rischia di ricadere sulla spalle (e nelle tasche) degli avvocati a causa dell'ampliamento della platea e dei ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione.

Il tappo

«Tra i nodi irrisolti di questo governo c'è il rafforzamento del patrocinio a carico dello Stato per un'efficace tutela dei ceti più deboli, soprattutto in un Paese ancora sotto gli effetti di una lunga crisi economica — afferma Mirella Casiello, presidente dell'Oua, l'Organismo unitario dell'avvocatura —. In Italia, abbiamo assistito a un paradosso: in questi anni si è impoverita la

classe media, è aumentata la fascia di sofferenza, e, quindi, il numero degli aventi diritto al patrocinio a spese dello Stato. Si tratta di una platea cresciuta fino a diventare un quarto della popolazione, ma non sono aumentate proporzionalmen-

te le risorse previste per questo servizio. Siamo il Paese che meno spende in Europa, perché si scarica tutto sugli avvocati, con parcelle misere, circa 600 euro per una causa che dura anni, oltretutto pagate con ritardi vergognosi».

Nell'immaginario collettivo il diritto al gratuito patrocinio spetta solo a poche persone che vivono in condizioni di emarginazione e non fanno parte della società civile. In realtà esiste un tetto reddituale per accedervi ed è pari a 11.369 euro nel processo civile, mentre in quel-

lo penale il limite va maggiorato di 1.032 euro per ogni familiare a carico.

La platea

E allora tornano utili alcuni dati: vista la piaga dell'evasione il reddito medio degli italiani nel 2013 è stato di quasi 20 mila euro, ma ci sono 14 milioni di contribuenti che percepiscono meno di 10 mila euro all'anno e quindi un quarto della popolazione potrebbe avere diritto al gratuito patrocinio civile. A ciò si aggiunge il picco negativo nelle regioni del Sud dove il reddito medio ammonta a circa 14 mila euro annui. Questo significa che ogni appartenente a nuclei familiari con più di 3 congiunti a carico ha di media superato la soglia di accessibilità alla difesa gratuita penale. «Di fatto nel nostro Paese la giustizia è sempre di più una roba per ricchi — continua il presidente dell'Oua — e l'assistenza per i più poveri è ormai a spese dell'avvocato, non dello Stato. In questo, senso salutiamo con favore la presentazione da parte di alcuni deputati, prima firmataria Anna Rossomando, di una proposta di legge per trovare soluzioni ad alcuni di questi problemi e cercando di ridurre almeno

l'esposizione economica dei professionisti attraverso forme di credito di imposta. Quindi rivolgiamo un appello al ministro Andrea Orlando: è necessario estendere il patrocinio anche per i nuovi istituti previsti nel processo civile, come la negoziazione assistita. Per due ragioni: per equità, ma anche per implementare i nuovi sistemi di risoluzione delle controversie».

Concetto ribadito con maggiore forza con dati alla mano. «Se a tutti coloro che non hanno i mezzi reddituali utili a consentire l'accesso ad una difesa a proprio carico — spiega Alberto Vignani, coordinatore della commissione Oua sul patrocinio a spese dello Stato — è garantito il patrocinio gratuito, ossia la difesa senza spese a loro carico, si deve sapere a chiare lettere che lo Stato per assicurare l'effettività di quest'ultimo non fa nulla, o quasi. La presenza di uno stuolo di avvocati non significa necessariamente che a tutti è concessa una vera ed uguale capacità di difendersi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giustizia Il ministro
Andrea Orlando



Avvocati Mirella Casiello,
alla guida dell'Oua

